

Discussione del disegno di legge:

(1781-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009

.....
DI GIOVAN PAOLO (PD). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, siamo alla quarta lettura del provvedimento, quindi mi limiterò a svolgere alcune riflessioni generali. So che il ministro Ronchi è sempre disponibile in tal senso e vorrei approfittare dell'occasione per svolgere una franca discussione sull'Europa, che non è certo un oscuro covo di burocrati quando riesce a rispondere a questioni che ci riguardano, come la situazione greca ed i rischi della crisi: una discussione, quindi, fuori dei luoghi comuni di cui siamo pieni quando parliamo dell'Europa.

Cosa dire della legge comunitaria 2009? L'onorevole Farinone, alla Camera, vice presidente della XIV Commissione, accolse la proposta del Governo lodando che si partisse con 9 articoli. Come vedete, gli articoli sono 55 ed il provvedimento è uscito dal Senato con 23. Lo dico senza punte polemiche, ma questo riguarda il lavoro parlamentare in genere.

Infatti, quando abbiamo una legge finanziaria *light*, come l'ha definita il ministro Tremonti, e poi abbiamo il decreto-legge n. 135, il decreto milleproroghe ed il decreto sulle infrazioni, è evidente che facciamo finta di avere una finanziaria *light*, mentre abbiamo una finanziaria divisa in quattro o cinque piccole finanziarie, ed invece di avere un unico *omnibus*, ne abbiamo diversi. Questo è un problema di organizzazione dei lavori parlamentari ed anche di relazione tra Governo e Parlamento: quando si parla di riforme istituzionali, bisognerebbe parlarne per l'accademia e per come vengono messe in pratica.

Prima ancora che la Commissione Bozzi facesse il suo ingresso nell'agone politico, la Commissione Barettoni, a fine anni Cinquanta, ragionò su come le riforme si attuavano nella pratica e andrebbe fatto ancora, perché, tra quanto si dichiara sulle riforme istituzionale e quanto si pratica, la finanziaria *light* fantasma del ministro Tremonti ha fatto sì che facessimo divenire anche la legge comunitaria un pezzo di legge finanziaria, all'interno del quale inserire norme che non si riescono ad inserire altrove.

Lo stesso si può dire, d'altronde, in merito alla legge di bilancio (per come è stata fatta in quest'Aula e per come è stata fatta presso la Camera dei deputati), laddove per scegliere i tempi della riforma, si è ovviamente tenuto conto dei tempi con cui il bilancio dell'Unione europea viene presentato! È evidente a tutti, e non solo nei momenti di crisi, che questo lega l'uno all'altro.

Su cosa siamo dunque d'accordo? Certamente sulla riforma della legge Buttiglione: è evidente che la legge che seguiva la Paladini è superata anche dal Trattato di Lisbona.

Siamo certamente d'accordo - credo sia d'accordo su questo anche il ministro Ronchi che non so se potrà dirlo pienamente, ma conto sulla sua franchezza - sul fatto che l'Esecutivo abbia più necessità di coordinare le leggi comunitarie.

Dell'articolo 13, di cui ha parlato benissimo anche la collega Fontana e che costituisce un impegno della senatrice Germontani, abbiamo condiviso l'argomento della educazione finanziaria e la questione che riguarda questo tema, ma non è la legge comunitaria il luogo in cui modificare le materie di insegnamento della scuola. Il luogo per discutere delle materie di insegnamento della scuola è la 7^a Commissione e ne ha la responsabilità il ministro Gelmini. Capisco il senso positivo con cui la collega Germontani ed i colleghi della 6a Commissione hanno agito: in estrema *ratio*. Ma ciò dimostra che non funzionano in maniera normale le Commissioni competenti.

Orgoglioso di appartenere alla 14^a Commissione, non è accettabile per un verso precludere a codesta Commissione la possibilità di fungere da filtro, come dovrebbe essere e come il Tratto di Lisbona ci impone; per altro verso diventare l'ultima risorsa per poter inserire quello che non si riesce a fare nelle Commissioni competenti.

Affrontiamo questo problema anche da un punto di vista regolamentare, come si sta facendo, ma per arrivare ad una conclusione!

Introducendo un fatto nuovo, su cos'altro, Ministro, potremmo essere d'accordo? Parlo a titolo personale, ma credo che il nostro Gruppo darà delle indicazioni nel merito: Sul fatto per esempio che abbiamo difficoltà a comprendere a cosa serva oggi una Commissione parlamentare su Schengen.

Nel momento in cui i temi di Schengen, dell'immigrazione sono e saranno dibattito e confronto legittimo e franco tra la maggioranza e l'opposizione, dato il fenomeno esistente, che senso ha avere un Comitato parlamentare che si occupa di argomenti specifici, diventati ormai materia interna dell'Unione Europea?

Su questo, invece, di riformare un comitato che ha concluso i suoi lavori, forse dovremmo fare un passo avanti e fare in modo che la 14^a, la 1^a Commissione e le Commissioni competenti si occupino di un tema che è quello dei flussi dell'immigrazione e del lavoro, che sono temi di tutti i giorni.

In ultimo, mi avvicino a qualche riflessione che parte dalla legge comunitaria, Ministro, ma che vuole essere un'occasione per un confronto europeo: non entrerà nelle questioni economiche greche perché ci sono colleghi più ferrati che probabilmente lo faranno, ma la questione che riguarda la Grecia di questi giorni pone una questione che riguarda la strategia 2020: come cioè passiamo dalla Strategia di Lisbona che si è conclusa quest'anno e come ci poniamo il problema dell'innovazione dell'utilizzo della ricerca (dai fondi per i progetti all'utilizzo nel lavoro concreto) e come ci attrezziamo rispetto ai problemi del lavoro?

In questo quadro, all'interno del quale si presenta questa legge comunitaria, nel rinnovato impegno che i Parlamenti hanno riportato soprattutto dall'articolo 12 dal Trattato di Lisbona, credo si debba dire con molta chiarezza che quello del Trattato di Lisbona è l'esito massimo ottenibile con la Conferenza intergovernativa.

Signori colleghi, è finita una fase, quella che va dal Club del Coccodrillo di Altiero Spinelli al Trattato di Lisbona. Con la Convenzione europea e con il tentativo del presidente Giscard D'Estaing abbiamo provato a fare il salto verso una costituzione europea, ma questo è stato ribattuto da un uso malinteso della sussidiarietà, peraltro in questo senso mi rivolgo ai colleghi della Lega che sono sempre attenti a questo tema. La sussidiarietà non può e non deve divenire l'occasione per i Governi nazionali di togliere a Bruxelles per rinazionalizzare le politiche.

La sussidiarietà, che, peraltro, da Leone XIII, quindi da qualche decennio fa, ha un suo valore di riflessione politica - non è nata certo negli ultimi 10, 15 anni o 20 anni - è la decisione a livello più vicino ma anche più favorevole al cittadino e, quindi, non si può immaginare - penso al clima o alle altre scelte che sono anche contenute in queste direttive - che la decisione che tutti noi assumiamo, attraverso le rappresentanze nell'Unione europea e il Parlamento europeo, unico eletto da tutti i cittadini europei, si possa sostituire con una decisione nazionalistica, in alcuni casi, che in realtà uccide la sussidiarietà e il federalismo, non solo quello solidale ma quello inteso come costruzione europea.

Credo che su questo argomento dobbiamo parlare con chiarezza e che il Governo della Repubblica italiana, qualunque maggioranza lo sostenga, abbia il dovere di dire che con il Trattato di Lisbona si è chiusa una fase, quella degli accordi tra i Governi, e che dobbiamo passare ad una ipotesi che sia quella di un'Assemblea costituente per costruire davvero una Costituzione europea.

Signor Presidente, concludo il mio intervento con due riflessioni. Stiamo per affrontare la legge comunitaria 2010. Chiedo al Governo di svolgere il ruolo di governo, di timone, rispetto non solo al numero degli articoli ma anche ai temi. Mi rivolgo quindi direttamente al Ministro: a che punto sono l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale ed il relativo piano nazionale? Cosa possiamo fare nel Parlamento? Anche per quello il ministro Tremonti ha tagliato i denari? E in merito alla direttiva rimpatri, sono previste solamente le tre righe riguardanti i sei mesi di armonizzazione per i CIE? Perché, poi, anche la direttiva sul rimpatrio volontario, su cui credo anche settori della maggioranza sarebbero d'accordo, non viene inserita nel disegno di legge comunitaria? Perché non elaborare testi unici quando con Frontex immigrazione ed altro ci occupiamo di un tema unico, come prevede anche questo disegno di legge comunitaria?

Credo che la prova che abbiamo vissuto in ordine alla legge comunitaria 2009 debba farci varare una legge comunitaria 2010 che sia davvero degna di questo nome e che ci abitui al salto del dopo Trattato di Lisbona. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Santini e Contini).*